



Pianificazione del territorio e sostenibilità

di *Simonetta Alberico* (Città metropolitana di Torino)

Quando una pianificazione del territorio è sostenibile? O meglio, come si fa a pianificare in maniera sostenibile?

Il suolo, risorsa finita e non riproducibile (o per lo meno in tempi non compatibili con l'esistenza umana) si sta consumando e degradando a livello globale a ritmi ambientalmente non più sostenibili: l'ultimo rapporto ISPRA parla di più di 3 mq/sec, quasi 30 ha/die come media italiana.

La necessità di specifiche politiche e strategie per la salvaguardia del suolo è stata evidenziata fin dal 2006 nella Comunicazione alla Commissione dal titolo "*Strategia tematica per la protezione del suolo*". Da allora la CE ha messo a disposizione degli stati membri risorse per sviluppare azioni di tutela ed ha essa stessa promosso e portato avanti studi e ricerche: ne è un esempio l'attività in corso per la predisposizione di un *policy brief* sulla mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici - SE - legati al suolo che la DG Ambiente sta portando avanti con un gruppo di lavoro costituito da enti istituzionali e istituti di ricerca di varie nazioni europee (e di cui anche il progetto LIFE SAM4CP fa parte a titolo di buona pratica).

Recentemente input più specifici sono stati forniti in tutta una serie di altri documenti: dal *Settimo Programma di Azione Ambientale* che, come primo obiettivo, si prefigge di tutelare il *Capitale Naturale* evidenziando come suolo, aria, acqua, specie viventi, sia animali che vegetali e servizi ecosistemici siano indispensabili per la sopravvivenza ed il benessere dell'uomo; alla *Strategia UE sulla biodiversità fino al 2020* che si intitola appunto "*la nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale*", al *Piano strategico mondiale per la biodiversità 2011-2020* il cui obiettivo è quello di un mondo che vive in armonia con la natura.

Tutti questi documenti mettono inoltre l'accento sul valore non solo biofisico, ma anche economico dei servizi che il capitale naturale ci offre, tant'è che, negli ultimi anni, si sono moltiplicati gli studi e le ricerche, a tutti i livelli, da quello mondiale a quello europeo e nazionale, che hanno provato a stimare i benefici in termini economici prodotti dal capitale naturale: ad es. il *System of Environmental- Economic Accounting* delle Nazioni Unite, il *Knowledge Innovation Project INCA* della CE, o ancora lo studio internazionale *The economics of ecosystems and Biodiversity - TEEB* dell' UNEP che arriva ad ipotizzare quanto la perdita dei SE potrà influire sul PIL mondiale e che raccomanda che il valore economico della biodiversità sia preso in considerazione nei processi decisionali e sia rispecchiato nei sistemi contabili e di rendicontazione. Anche il *1° Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia (2017)* ha sottolineato la necessità di una riforma della fiscalità ambientale e di individuazione di strumenti economici per la protezione del capitale naturale.



Nonostante tutto, però, l'Europa non è ancora riuscita a raggiungere il consenso necessario per l'approvazione di una Direttiva specifica sul suolo e sorte analoga sta vivendo il DDL nazionale sul contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato che, pur avendo avuto avvio nel 2014, a tutt'oggi non è ancora approvato.

L'integrazione tra politiche e pratiche della pianificazione territoriale e dell'ambiente non è, però, più procrastinabile: tutti ne siamo ormai consapevoli, ma anche responsabili e gli esempi di azioni e politiche intraprese in tal senso iniziano ad essere numerose. Attraverso gli interventi di rappresentanti di enti pubblici di area vasta provenienti da 3 diverse nazioni europee - Italia, Francia, Germania - sono da un lato state evidenziate quali iniziative legislative a livello dei singoli Stati o Regioni si stanno portando avanti, dall'altro sono state illustrate le azioni concrete che si stanno concretamente sviluppando attraverso piani o progetti.

L'architetto Maria Quarta, funzionario della Direzione Ambiente, Governance e Tutela del Territorio della Regione Piemonte, ha messo in evidenza l'impegno della Regione nella salvaguardia della risorsa suolo assunto già nel proprio Piano Territoriale del 2011 anche se, allora, si trattava di un limite, esclusivamente quantitativo alla possibilità di consumo di nuovo suolo (3% di incremento massimo) a fini urbani. Da allora molta strada è stata fatta come risulta dal Piano Paesaggistico Regionale recentemente entrato in vigore che, ai fini della tutela del paesaggio e per un miglior utilizzo del territorio, contiene politiche specifiche per la rigenerazione e valorizzazione del territorio, in una logica di sviluppo volta alla qualificazione e salvaguardia delle sue risorse. Contemporaneamente la Regione partecipa a due progetti nell'ambito del programma europeo Alpine Space - *Alpine Ecosystem Services: mapping, maintenance and management* e LOS_DAMA - *Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas*. Entrambi mirano a valorizzare, in maniera sostenibile, il patrimonio culturale e naturale dello spazio alpino e ad accrescere la protezione, la conservazione e la connettività ecologica degli ecosistemi.

Pierre Henri Colombier direttore del Settore Urbanistica ed Ingegneria fondiaria presso il Dipartimento dell'Herault ci spiega che, in Francia, è ormai da più di 15 anni che si è cercato affrontare il problema del consumo di suolo a livello legislativo. La legge più significativa in tal senso è sicuramente stata la legge Grenelle del 2010. Ma le leggi costituiscono soltanto il presupposto che deve poi trovare esplicita attuazione negli strumenti di pianificazione: SCOT- *Schéma de cohérence territoriale* e PLU - *Plan Local d'Urbanisme*. In particolare, è necessario che il problema sia affrontato non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. Un esempio positivo è stato sicuramente lo SCOT 3M - Montpellier Méditerranée Métropole - che ha addirittura invertito l'approccio con cui ci si è accostati alla lettura del territorio rispetto



al Piano precedente del 2006: sono state cartografate e messe in risalto non più le *aree di possibile nuova espansione urbana*, ma, al contrario, quelle *agricole e di pregio naturale da tutelare*. Per dare una risposta “resiliente” alle vulnerabilità ambientali del territorio serve infatti preservare ed incrementare la connettività e la funzionalità ecologica del territorio riducendo la frammentazione generata in particolare dal fenomeno molto diffuso dello *sprawling insediativo* e della bassissima densità insediativa.

L’arch. Rosaria Trovato della Regione di Stoccarda ha messo in evidenza i criteri di governance su cui la Regione imposta tutte le sue attività ritenendo fondamentale, per il successo delle proprie politiche, il consenso ed il coinvolgimento delle municipalità locali. Per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti nelle proprie strategie di pianificazione, a fronte di un territorio che è già per il 50% della propria estensione sottoposto a forme di tutela ambientale, si punta a garantire a tutti gli abitanti dell’area metropolitana la presenza di aree verdi a non più di dieci minuti di distanza dalla propria residenza, ma anche un ambiente sicuro dal punto di vista idrogeologico, piacevole paesaggisticamente, in grado di continuare a svolgere il suo ruolo produttivo dal punto di vista agricolo così come quello di riserva di habitat e di biodiversità. Per l’attuazione di queste politiche sono stati redatti in forma partecipata una serie di Masterplan per lo sviluppo degli spazi aperti successivamente oggetto di specifiche azioni di finanziamento.

Possiamo concludere che dal tavolo è emerso chiaramente come il ruolo degli enti di area vasta sia cruciale per l’individuazione di strategie d’azione comuni, ma anche per la predisposizione di strumenti, metodi e criteri in grado di supportare e coordinare la pianificazione di livello locale.

Inoltre la pianificazione territoriale, per poter essere “sostenibile” non deve essere condizionata da un campo di applicazione ristretto e fermarsi all’interno dei limiti amministrativi comunali, ma deve essere sia territorialmente che ambientalmente integrata, obiettivo quest’ultimo che anche la Città metropolitana di Torino ha messo in evidenza nel proprio *Piano strategico metropolitano*, in corso di approvazione, che punta a raggiungere il massimo contenimento del consumo di suolo con il coinvolgimento degli enti locali nell’attuazione di politiche di recupero dell’esistente e di tutela e incremento della funzionalità ecologica del territorio attraverso progetti di rete ecologica e di infrastrutture verdi.

Le presentazioni dei relatori di questo slot tematico sono disponibili al link:

<http://www.sam4cp.eu/it/conferenza-internazionale-suolo-servizi-ecosistemici-infrastrutture-verdi-blu-resilienza-pianificazione-torino-16-novembre-2017/>

Presentazioni: Pianificazione del territorio e Sostenibilità

